

Natanti	n. 2
Furgoni	n. 150
Autobotti	n. 185
Trattori e Ruspe	n. 12
Roulottes	n. 6
Elicotteri	n. 22

5.11 Aspetti Informatici

Il C.F.S. è dotato di un sistema informatico a livello centrale e periferico a supporto delle attività inerenti i compiti d'istituto, la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi e la gestione del personale.

Gli uffici, nel corso del 1995, hanno integrato le apparecchiature elettroniche in dotazione con sistemi in grado di migliorare le capacità lavorative; in particolare si è provveduto a completare l'automazione di tutti i Coordinamenti Regionali in previsione dell'attuazione della procedura automatizzata per la rilevazione e trasmissione dati relativi all'attività di polizia del C.F.S., iniziata dal 1° gennaio 1992.

Tabella A

ABRUZZO	AQ CH PE TE	103
Comandi Stazione:	53 19 16 15	
BASILICATA	PZ MT	66
Comandi Stazione:	49 17	
CALABRIA	RC CS CZ KR VV PA	144
Comandi Stazione:	25 73 24 12 9 1	
CAMPANIA	NA AV BN CE SA	108
Comandi Stazione:	12 24 17 15 40	
EMILIA ROMAGNA	BO FE FO MO PC PR RA RE RN	91
Comandi Stazione:	13 3 17 13 8 19 6 10 2	
LAZIO	RM FR LT RI VT	92
Comandi Stazione:	25 17 11 23 16	
LIGURIA	GE IM SP SV	52
Comandi Stazione:	21 13 8 10	
LOMBARDIA	MI BG BS CO CR LC LO MN PV SO VA	100
Comandi Stazione:	5 16 26 10 2 4 1 3 5 21 7	
MARCHE	AN AP MN PS	53
Comandi Stazione:	7 12 18 16	
MOLISE	CB IS	31
Comandi Stazione:	16 15	
PIEMONTE	TO AL AT BI CN NO VB VC	80
Comandi Stazione:	32 8 3 2 16 3 12 4	
PUGLIA	BA BR FG LE TA	52
Comandi Stazione:	14 2 24 5 7	

TOSCANA	FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	SS	136
Comandi Stazione:	20	20	17	10	16	8	13	2	12	17	1	
UMBRIA	PG	TR										50
Comandi Stazione:	32	18										
VENETO	PD	BL	RO	TV	VE	VI	VR	BZ	UD	TN	TS	87
Comandi Stazione:	4	26	3	9	2	21	16	0	5	0	1	
Totale												1.245

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella B

QUADRO DI INFORMAZIONI TECNICO-AMM.VE RIGUARDANTI

I PARCHI NAZIONALI ITALIANI

PARCHI NAZIONALI	SUPERF. HA	REGIONI	PROVINCIE	COMANDI STAZIONE	PERS. TOT.
Val Grande*	12.210	Piemonte	Verbania	2	6
Dolomiti Bellun.*	31.512	Veneto	Belluno	4	26
Foreste Casentinesi*	38.118	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	8	28
		Toscana	Arezzo-Firenze		
Arcipelago Toscano	n.def.	Toscana	Livorno	3	14
Monti Sibillini*	71.437	Umbria, Marche	Perugia-Macerata	9	31
			Ascoli Piceno		
Gran Sasso-M.ti Laga	148.935	Marche	Ascoli Piceno	28	112
		Abruzzo-Lazio	L'Aquila-Pescara		
			Teramo-Rieti		
Maiella	74.095	Abruzzo	Pescara-Rieti	20	59
			L'Aquila		
Cilento-Val.di Diano	181.048	Campania	Salerno	24	59
Vesuvio	8.482	Campania	Napoli	3	11
Gargano	124.118	Puglia	Foggia	8	37
Pollino*	192.565	Basilicata	Potenza-Matera	16	57
		Calabria	Cosenza		
Aspromonte*	78.517	Calabria	Reggio Calabria	7	37
La Maddalena	n.def.	Sardegna	Sassari	1	8
Stelvio*	134.621	Lombardia	Sondrio-Brescia	11	55
		Pr.au.Trento	Trento	--	--
		" Bolzano	Bolzano	--	--
Gran Paradiso	70.286	Val D'Aosta	Aosta	--	--
		Piemonte	Torino	3	13
Abruzzo	44.000	Abruzzo	L'Aquila	16	45
		Lazio-Molise	Frosinone-Isernia		
Circeo	8.484	Lazio	Latina	3	38
Calabria	12.690	Calabria	Cosenza-Catanzaro	7	36
Totale	1.231.118			173	672

* C.T.A. - Coordinamento territoriale del Corpo
Forestale dello Stato per l'Ambiente

Tabella C

UFFICIO ORGANIZZAZIONE DEL C.F.S.
CORSI DI FORMAZIONE SVOLTI NEL 1995

DENOMINAZIONE DEL CORSO	ENTE	PARTECIPANTI	PERIODO
Assistenza fiscale	Scuola Centrale Tributaria	37 Dip. del CFS	20-25 marzo
Special.in scienze ambientali.	Pontificio Ateneo Antonianum	8 funzionari	I anno (a.a. 1994/95)
Special.in scienze ambientali	Pontificio Ateneo Antonianum	8 funzionari	II anno (a.a. 1995/96)
Lingua inglese	Wall Street Institute	72 dipendenti	febbraio-ottobre
Lingua francese	Wall Street Institute	24 dipendenti	febbraio-ottobre
Capo Meccanico	Esercito	2 sottufficiali	24 aprile - 26 maggio
Capo armaiolo	Esercito	9 sottufficiali e guardie	13 marzo - 14 aprile
Capo officina	Esercito	2 sottufficiali	5 giugno - 7 luglio
Corsi di aggiornamento d.lvo 201/95	Sede	240 unità	4 ottobre - 5 novembre
Corso di istruttore di tiro I liv.	Scuola C.F.S. - Sabaudia	37 ufficiali e sott.li	4 - 22 dicembre

Tabella D

CORSI EFFETTUATI NELLE VARIE SEDI DELLA SCUOLA
ANNO 1995

Anno	N.Edizione	Denominaz.	Durata	N. Part.	Sede di Svolgimento
1994/95	44°	Corso A.G.F. M.PELMO	07-11	07-06 293 11-08 2 07-06 91 55 182 57 44 40 51 T.815	Cittaducale Cittaducale Antrodoco Castelnuovo Sabaudia Galiano Aterno Sondalo Auronzo Mongiana
1995	4°	Corso U.P.G.	04-09	03-10 143 76 T.219	Cittaducale Sabaudia
1995	1°	Corso di Perf.to per Funzionari Resp.li del Servizio Meteomont	27-11	30-11 21	Cittaducale
1995	1°	Corso di Aggior.to sulle Tecnico-Operative	18-12	22-12 142	Cittaducale
1995	1°	Corso Istruttori di Tiro di 1° livello	04-12	22-12 37	Sabaudia

C O N S I D E R A Z I O N I C O N C L U S I V E

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il 1995 è stato un anno significativo per l'attività delle Forze di polizia; sono infatti emerse tendenze nell'andamento della criminalità e sono stati conseguiti risultati importanti i quali, tuttavia, lungi dal costituire un punto di arrivo, devono considerarsi valida premessa da cui prendere le mosse per rivedere e migliorare, se del caso e nella misura necessaria, orientamenti e strumenti della politica generale di sicurezza.

L'esame del sistema criminale, delineato nelle pagine che precedono, ci invita ad uno sforzo comune, ispirato alla sistematicità e non all'emergenza, per ben ripartire le risorse disponibili in rapporto agli obiettivi che si intendono perseguire sul duplice fronte della lotta alla criminalità organizzata e di quella alla criminalità comune.

Sul primo versante, indubbiamente, sono stati conseguiti successi di rilievo, specie contro la mafia in Sicilia, ma la lotta non può considerarsi conclusa non solo nelle quattro Regioni a rischio ma anche in altre Regioni dove, soprattutto a causa del legame con il traffico degli stupefacenti, tale forma di criminalità si va, purtroppo, diffondendo.

E' per questo necessario non abbassare il livello di guardia e rendere ancora più penetrante l'azione investigativa e d'intelligence mediante un più solerte impiego ed impegno delle forze in campo; una piena sintonia tra Magistratura e Forze dell'Ordine; un più efficace attacco ai patrimoni mafiosi ed al sistema del riciclaggio cui non sempre segue il sequestro o la confisca dei beni oggetto di reato; un riassetto della vita politica e istituzionale idonea ad apportare benessere congiuntamente ad una seria analisi del problema occupazionale.

Per quel che concerne la lotta alla criminalità comune, di sicuro il contrasto va intensificato anche per l'ovvia considerazione che l'efficienza delle Forze di polizia viene misurata dal cittadino comune, in questo campo, quotidianamente. E ciò è comprensibile da un punto di vista umano qualora si consideri quanto a lungo permanga il ricordo della aggressione, subita, alla propria persona ed ai propri beni.

Nei confronti di tali violenze i mezzi della investigazione e dell'intelligence non possono dare grandi risultati, il bisogno di protezione tanto avvertito in questo campo può essere soddisfatto mediante una attività di prevenzione più incisiva, un controllo del territorio più mirato, una partecipazione più comunicativa delle Forze di polizia a tutela della vita civile ed atta a trasmettere messaggi di fiducia e serenità soprattutto nelle grandi aree urbane dove oggi si appuntano le maggiori tensioni sociali.

Ciò premesso, all'istanza complessiva di sicurezza che si riferisce tanto al crimine organizzato quanto a quello comune, occorre dare adeguate risposte che possono sintetizzarsi nei seguenti tre imperativi: tenuta interna delle Forze di polizia, loro coordinamento, collaborazione a livello internazionale.

Sotto il primo profilo è infatti decisivo, per l'ordinato e democratico svolgersi della vita della collettività nazionale, che il sistema delle Forze di polizia sia quanto mai saldo nei riferimenti etici e deontologici, senza deroghe di sorta ai fondamenti della propria essenza, che si identificano nel senso dello Stato, nell'osservanza della legge, nell'assoluta imparzialità, nella piena trasparenza dell'operato, nell'utilizzazione oculata delle risorse.

Ogni aspetto ordinativo, organizzativo ed operativo deve, quindi, essere affrontato avendo ben

chiare queste assolute priorità e convogliando in tale direzione il massimo sforzo.

Per quanto attiene al coordinamento, si può senz'altro affermare che significativi passi in avanti sono stati fatti, pur se taluni principi della legge di riforma sono tuttora alla stato potenziale. Occorre in questa prospettiva realizzare una maggiore integrazione tra le Forze di polizia tutte, distribuire in modo sempre più funzionale sul territorio l'intero dispositivo, esaltarne le specifiche funzioni, anche utilizzando appieno strutture ed organismi interforze, non sempre convenientemente valorizzati, affinché il complesso sicurezza, in tal modo armonizzato, possa resistere alle difficili prove cui è chiamato a rispondere.

Infine, non bisogna dimenticare che la sconfitta dei poteri criminali, ormai consorziati in veri e propri cartelli mondiali, non è realisticamente conseguibile se non mediante decise, avanzate strategie di collaborazione internazionale.

E' sempre più evidente che, soprattutto nei campi della lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico di droga, è necessario programmare e realizzare gli interventi su base sovranazionale, con la collaborazione degli Stati comunitari ed extracomunitari maggiormente interessati, adottando specifiche e incisive modalità di cooperazione.

Pertanto, le modalità di intervento devono essere ripensate in un'ottica internazionale ed in termini rinnovati. Anche gli Stati più attenti alla loro sovranità nazionale sono stati spinti ad addivenire ad accordi di cooperazione, ancora solo poco tempo fa, del tutto insperati.

Le Nazioni hanno preso contezza che una lotta al crimine internazionale non può essere condotta con sufficiente efficacia in modo autonomo, né può essere

sostenuta, da un punto di vista economico, facendo ricorso alle risorse finanziarie del singolo Stato e pertanto hanno convenuto sulla imprescindibilità di dare spazio a forme di cooperazione bilaterale e multilaterale la cui sperimentazione sta dando già positivi risultati. Ciò soprattutto in vista di ridurre ad un minimo comune denominatore le diverse legislazioni nazionali in tale delicato settore, al fine di realizzare una opposizione compatta, ferma e tempestiva nel momento in cui il crimine travalica i confini nazionali.

APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLE SINGOLE REGIONI

PIEMONTE
VALLE D'AOSTA
LIGURIA
LOMBARDIA
VENETO
TRENTINO ALTO ADIGE
FRIULI VENEZIA GIULIA
EMILIA ROMAGNA
TOSCANA
UMBRIA
MARCHE
ABRUZZO
MOLISE
PUGLIA
CAMPANIA
BASILICATA
CALABRIA
SICILIA
SARDEGNA

PAGINA BIANCA

SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' NELLE SINGOLE REGIONI**PIEMONTE**

Le condizioni della sicurezza pubblica nella regione Piemonte si sono mantenute su livelli soddisfacenti; il totale generale dei delitti ha registrato un lieve incremento nel raffronto fra il 1994 ed il 1995.

Solo la provincia di Torino desta qualche preoccupazione per la presenza di associazioni criminali, molte delle quali, composte di elementi provenienti dalle aree del sud, mantengono rapporti con i sodalizi delle terre di provenienza.

Il "modus operandi" della criminalità organizzata, nonché i risultati delle numerose operazioni condotte e delle indagini svolte in più occasioni confermano la ormai incontrastata predominanza delle cosche di origine calabrese, anche se sempre più frequenti appaiono le commistioni fra pregiudicati originari di regioni diverse, ai quali occorre aggiungere un crescente numero di extracomunitari, impiegati per la commissione dei reati.

A tal proposito, è da menzionare lo scioglimento del Consiglio comunale di Bardonecchia, avvenuto il 28 aprile 1995, a causa dell'infiltrazione della malavita organizzata.

L'azione di contrasto delle Forze dell'ordine è sempre risultata incisiva ed efficace sia nella individuazione e disarticolazione dei gruppi delinquenziali, che con l'attivazione di un sempre migliore apparato preventivo.

Si segnala la brillante operazione condotta da personale della D.I.A. e del Commissariato di Bardonecchia che, il 10 ottobre 1995, ha portato all'esecuzione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati legati alle cosche calabresi Mazzaferro e Belfiore.

L'attività investigativa sottesa alla citata operazione ha consentito di delineare un sodalizio criminoso, operante in Val di Susa, attivo nel traffico di droga tra il Sud-America e l'Italia e nel riciclaggio dei relativi proventi e saldamente legato a professionisti ed imprenditori locali.

Le organizzazioni criminali di origine siciliana, campana e pugliese, pur presenti sul territorio, non raggiungono dimensioni allarmanti.

Le consorterie criminali sono dedite principalmente al traffico nazionale ed internazionale di stupefacenti e di armi, al riciclaggio di denaro "sporco", alle estorsioni (soprattutto nelle zone della Val d'Ossola e dell'Alto Verbano) e alla gestione di illecite attività connesse allo smaltimento di rifiuti tossici.

Sono tenute sotto osservazione dagli organismi di polizia anche le comunità o gruppi costituiti da cittadini di origine cinese ed albanese, anche se fino ad ora non si sono evidenziate vere e proprie organizzazioni di tipo mafioso, ma singole associazioni spesso in contesa fra loro.

Una forte presenza di stranieri si registra nel capoluogo torinese e nella provincia di Asti, ove gli extracomunitari sono spesso dediti al traffico e spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione.

Tale fenomeno ha destato un maggiore allarme sociale in alcuni quartieri periferici di Torino, quali San Salvario, Porta Palazzo e Borgo Dora, suscitando anche